

Ad cathedram

di Nicola Bruni

Stalin morì la sera del 5 marzo 1953. "Allora - raccontò il professor Tosi - io avevo 11 anni. L'indomani, in classe, la nostra insegnante di lettere delle medie pensò bene di celebrare il trapasso del *Capo supremo del Comunismo* recitando alcuni versi del *Cinque Maggio* di Manzoni che si adattavano alla circostanza: *Ei fu. Siccome immobile, / dato il mortal sospiro, / stette la spoglia immemore / orba di tanto spiro, / così percossa, attonita / la terra al nunzio sta, / muta pensando all'ultima / ora dell'uom fatale... / Fu vera gloria? Ai posteri / l'ardua sentenza*".

"Più tardi, uscendo dalla scuola, lessi su manifesti listati a tutto la sentenza di certi suoi contemporanei che tanto lo avevano ammirato, amato ed invocato: *Onore al grande Stalin. Gloria eterna all'uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso dell'umanità*".

"Poi passai davanti ad una sezione del Partito comunista italiano, dove c'era una folla di gente commossa che ornava di fiori e lumini rossi una specie di altare su cui si ergeva una gigantografia del leader sovietico".

"Arrivato al portone di casa, vidi la mia portinaia, una donnetta di mezza età, distrutta dal dolore. Con Stalin, diceva, era morta la sua speranza, una speranza messianica, che lei era solita evocare proclamando in tono vagamente minaccioso: *Ha da veni Baffone! Baffone, ovvero Stalin, impersonava nella sua immaginazione la figura del giustiziere, del salvatore che avrebbe posto fine alla miseria del popolo e ai privilegi dei ricchi, punito le altezzose sgarberie di taluni signorotti, e magari innalzato una poveraccia come lei, costretta a vivere in un buio scantinato, almeno fino... al terzo piano. Un salvatore che assomigliava molto a quello descritto dalle parole del Magnificat, udite in chiesa: Ha spiegato la potenza del suo braccio, / ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; / ha rovesciato i potenti dai troni, / ha innalzato*

gli umili; / ha ricolmato di beni gli affamati, / ha rimandato a mani vuote i ricchi".

Il professor Tosi continuò la sua lezione sul mito di Stalin, leggendo alcuni passi del discorso commemorativo pronunciato il 6 marzo 1953 alla Camera dei deputati da Palmiro Togliatti, il leader dei comunisti italiani, che conosceva molto bene l'illustre scomparso: *"Giuseppe Stalin è un gigante del pensiero, è un gigante dell'azione... Col suo nome verrà chiamata una secolo intero... Stalin fu artefice geniale di questa creazione immane (l'Unione Sovietica), capo riconosciuto della classe più avanzata che mai sia apparsa sulla scena della storia, guida di popoli sopra un cammino nuovo... Onoriamo in Stalin il fondatore e capo dello Stato socialista, il vittorioso sul fascismo, l'alfiere della pace. Inchiniamoci all'uomo che ha incarnato in sé, difeso, portato al trionfo una causa che è nel cuore di tutti gli uomini semplici, la causa del progresso sociale, del socialismo, della fraternità fra tutte le nazioni"*.

Quindi, ricordò che a quel tempo gli estimatori di Stalin in Italia erano circa 10 milioni, tra elettori e giovani simpatizzanti del Pci e del Psi, i due partiti della sinistra filosovietica. Tra loro, vi erano importanti "maestri del pensiero" della cultura italiana (scrittori, docenti universitari, registi cinematografici) e anche un futuro presidente della Repubblica, il socialista Sandro Pertini.

"Ma purtroppo - ammonì il professore - *sic transit gloria mundi*, così passa la gloria del mondo. Passarono appena tre anni, e tutti quegli estimatori dovettero subire un grosso dispiacere, allorché gli *altarini* di Stalin furono improvvisamente e bruscamente rovesciati dal suo successore Nikita Krusciov, al ventesimo congresso del Partito comunista sovietico. Costui rivelò chi era veramente Stalin: un dittatore dispotico, intollerante di qualsiasi critica, sospettoso, capriccioso e violento, spietato torturatore e massacratore di presunti avversari e nemici del popolo, brutale mandante di esecuzioni di massa di innocenti e di de-

portazioni di milioni di persone, perfino di interi gruppi etnici; crimini inappellabili che diffondevano *uno stato di incertezza, di terrore e di disperazione* in tutta l'Urss e anche nei Paesi satelliti, controllati dalla polizia segreta staliniana".

"Krusciov denunciò che fu Stalin a formulare il concetto di *nemico del popolo*, accusa che giustificò la repressione più crudele contro coloro che fossero appena sospettati di intenzioni ostili, e impedì che si potessero manifestare opinioni diverse anche su questioni pratiche all'interno del regime sovietico per il rischio incombente di quell'accusa".

"E fu proprio Stalin a dare *via libera* all'invasione nazista della Polonia, stipulando con Hitler nell'agosto del 1939 un patto di non aggressione e spartizione di territori dell'Europa orientale".

"Inoltre, Krusciov ammise che per circa trent'anni l'Unione Sovietica si era piegata *al culto della personalità* di Stalin, glorificato come *un superuomo in possesso di doti sovranaturali simili a quelle di un dio*, e come tale ritenuto *in grado di sapere tutto, vedere tutto, pensare per tutti, fare qualsiasi cosa ed essere infallibile nella propria condotta*".

"Come avvenne per Mussolini, nell'Italia fascista", osservò Angela.

"Pressappoco - riconobbe il prof - ma con l'aggiunta di una feroce persecuzione contro chi professava di credere in un altro... Dio".

"Quante furono le vittime di Stalin?", domandò Roberto.

Il professor Tosi tirò fuori il ritaglio di un'intervista rilasciata nel dicembre del 2000 al quotidiano *Avvenire* dallo storico russo Aleksandr Jakovlev, presidente della *Commissione per la riabilitazione delle vittime delle repressioni politiche nell'ex Urss*: "La cifra ritenuta più attendibile è di venti milioni di morti".

"Venti milioni di morti! - saltò dalla sedia Filippo - Ma allora Stalin, come diceva il nostro Togliatti, era davvero un *gigante*!".

Stalin

Le risorse per la scuola

Ancora nulla di definito sul contratto della scuola. Da un lato si susseguono incontri tecnici tra le parti (sindacati ed alta dirigenza del Ministero) dall'altro, la vasta platea degli insegnanti e del personale della scuola cerca d'interpretare le poche indiscrezioni e le vaghe promesse per individuare i tempi e le modalità di chiusura del contratto della scuola, il più complesso e travagliato di questi ultimi anni.

Si attende, nei prossimi giorni, l'atto d'indirizzo ufficiale che il Governo invierà all'Aran perché il tavolo delle trattative si avvii concretamente. Secondo dati non ufficiali, nell'incontro del 27 maggio con i sindacati, sono emerse alcune prospettive e linee guida che il Governo vuole assumere. In quest'atto si proporrà la semplificazione contrattuale mantenendo il livello regionale e quello d'istituto. Ci sarà probabilmente un articolato diverso per l'area docente e non docente della scuola, senza però due aree contrattuali distinte, scelta verso cui si muove il sindacato Gilda, ma che trova ancora il veto, a quanto pare, dei sindacati confederali. Ci sarà poi l'impegno di adeguare le prestazioni e le retribuzioni ai livelli europei e di tutelare il valore delle retribuzioni contro l'inflazione entro il livello del 5,56%. Questo punto, il più importante, è ancora molto vago e non ci consente alcuna ipotesi concreta. Nella logica dei fatti le risorse rese disponibili oggi non consentono alcuna illusione; il gap con i livelli retributivi europei è elevato e anche ad ipotizzare un incremento graduale degli stipendi, sarà difficile alla fine del quadriennio raggiungere la media europea.

Per valorizzare la professionalità docente potranno essere utilizzati elementi di valutazione fondati sull'anzia-

nità, sulle competenze dell'insegnamento frontale e sulla formazione certificata. Saranno probabilmente riviste le figure obiettivo e le funzioni aggiuntive. Nella maggior parte degli ordinamenti europei la progressione di carriera è principalmente legata all'anzianità, con aumenti biennali.

Sono presenti, in qualche caso, passaggi abbreviati alle classi stipendiali successive. L'idea secondo cui i docenti, che ottengono certificazioni universitarie per corsi di specializzazioni, *et similia*, possano avere un riscontro in termini di carriera appare interessante, ma risulta ancora impervia per una serie di ragioni. Il docente in servizio non può allontanarsi dalla sua sede, sarebbe quindi costretto ad utilizzare la facoltà universitaria più prossima. Ma la sede universitaria più vicina fornirebbe questi corsi?

C'è poi un problema di costi: per seguire un master in scienze educative, ad esempio, occorrerà sostenere spese non indifferenti, dell'ordine di almeno quattromila, cinquemila euro o più. Gli aumenti consentirebbero di ammortizzare il capitale investito, il tempo e la fatica per la frequenza dei corsi? Occorrerebbero almeno tre o quattro anni. Una via più pratica sarebbe la possibilità di seguire corsi on line, più economici, di qualità controllata e che non necessitano di spostamenti fuori sede. Per questa via si potrebbero anche valorizzare competenze e professionalità che già esistono nelle scuole.

L'utilizzo di internet e dell'*e-learning* può consentire vantaggi notevoli, con costi minori. Il Ministero potrebbe anche promuovere consorzi tra Università per la progettazione di specifici programmi. I tempi di sviluppo di questo progetto non sono brevissimi, ma si potrebbero concretizzare in uno o due anni.

Zoom

di Elio Calabresi

Quello che invece sembra opportuno precisare riguarda l'attesa di un potenziamento qualitativo del sistema educativo e i mezzi necessari per tale sviluppo. Sono le risorse previste sufficienti? Sembrerebbe proprio di no, dato che alcun segnali inquietanti si sono succeduti in questi ultimi tempi. Basti ricordare il recente problema del pagamento delle commissioni per l'esame di Stato. Al Ministero solo ora, quasi alla vigilia, ci si accorge che le somme previste bastano a coprire solo la metà dei compensi dei docenti impegnati. Com'è possibile che succedano svisite di questo genere? Dopo alcuni giorni, però, viene diramata la notizia tranquillizzante che non ci saranno problemi. Perché allora, ci si chiede, si creano inutili allarmismi?

Un'altra lagnanza diffusa riguarda il mancato pagamento dei docenti che hanno partecipato alle commissioni dei corsi abilitanti riservati. Questi corsi hanno avuto luogo, l'anno scorso e agli inizi di quest'anno. A tutt'oggi sono stati pagati i compensi solamente per le commissioni del primo corso abilitante, mentre permane il mistero fitto sui tempi di pagamento per le spettanze riguardanti il lavoro svolto successivamente. Alle molte richieste ancora nessuna specifica spiegazione è seguita.

Mente questo avviene giunge notizia che per illustrare le modalità dell'esame di stato il Ministero ha dato alle stampe un opuscolo con tiratura di circa 700.000 copie da destinare agli studenti maturandi. Un'altra iniziativa riguarda la produzione e la diffusione di una pubblicazione sulla riforma della scuola, quella riforma che ancora è ben lontana dall'essere approvata. Ma queste risorse non potevano essere risparmiate e investite in altri settori prioritari?

SOMMARIO

3 • Graduatorie permanenti: tutto da rifare? di **Giovanni Rapisarda**

7 • Guida alle graduatorie permanenti personale Ata di **Sebastiano Calogero**

9 • Graduatorie permanenti personale Ata

13 • **Modello B1:** Domanda di inserimento per l'as. 2001/2002

17 • **Modello B2:** Domanda di aggiornamento per l'a.s. 2001/2002

21 • **Allegato G:** Modulo per l'indicazione delle istituzioni scolastiche in cui si richiede l'inclusione in graduatorie d'istituto di 1ª fascia per l'a.s. 2002/2003

23 • **Allegato F:** Modulo per la rinuncia all'attribuzione di rapporto di lavoro a tempo determinato per l'a.s. 2002/2003

25 • Maturità: ecco cosa cambia di **Anna Maria Di Falco**

26 • Una tranquilla giornata di reati di **Santi Coniglio**

27 • Proteste, proposte

29 • A domanda risponde... di **Vito Cardella**

31 • Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile
DANIELA GIRGENTI

Condirettore
SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Sito internet: www.tecnicadellascuola.it
e-mail: info@tecnicadellascuola.it

• Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482

• Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2002 - 31/8/2003) Euro 41 • Abbonamento estero europeo (1/9/2002 - 31/8/2003) Euro 79 • Un fascicolo Euro 2,10 (arretrato il doppio) • Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 30/5/2002

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali